



UN NUOVO PROGETTO “MUSICA ITALIANA”

PREMESSA

Il progetto parte da alcuni dati di fatto:

- la maggior parte dei musicisti italiani sono anche autori
- la maggior parte dei musicisti italiani non riesce più a vivere della propria professione perché scalzati dal mondo del lavoro dai disc jockey e dal parallelo fenomeno del play back.
- La maggior parte dei musicisti italiani, non avendo più la possibilità di confrontarsi col pubblico e col mercato, non ha più stimoli per avventurarsi nel mondo creativo elaborando nuove composizioni, nuove idee e nuovi orientamenti.
- Il rilancio e la tutela della musica autenticamente dal vivo è forse l'unico modo per ridare linfa e vigore ad una professione che, diversamente, tende a scomparire

Parallelamente:

- I disc jockey tendono a programmare prevalentemente musica straniera, soprattutto anglosassone.
- I disc jockey spesso, quando presuppongono di non essere controllati, tendono a fare accordi con “gli amici degli amici”, per costruire programmi SIAE fasulli ed interessati.
- Anche i “playbackisti” di base (la maggior parte di orchestre da ballo e piano bar) tendono a fare accordi con “gli amici degli amici”, per costruire programmi SIAE fasulli ed interessati.
- Le cosiddette canzoni sempre verdi, le cover più note e più richieste, anche quando vengono eseguite, vengono spesso sostituite nel programma SIAE dai brani degli “amici degli amici”, con gravissimo danno economico per gli autori di successo.

Inoltre:

- Il tentativo di sostenere la musica dal vivo attraverso l'esonero dal pagamento dell'imposta intrattenimenti (16% sull'imponibile a favore dei gestori che la programmano) è fallito a causa della mancanza di una chiara e inequivocabile definizione di cosa significa “*musica dal vivo*”.
- Tale mancanza, unita di conseguenza alla contestuale mancanza di una efficace strategia di controlli ha reso possibile, nell'inerzia generale, il verificarsi di una serie di imbrogli e reati penali tuttora non perseguiti. Entriamo nel merito:
 - Il gestore accede all'esonero di cui sopra se la musica dal vivo supera il 50% della durata dell'intrattenimento
 - Alcuni gestori di discoteca ingaggiano gruppi musicali adatti al loro locale, anticipando l'orario d'apertura con il cosiddetto “pre-discoteca” e risparmiando, in tal modo, onestamente, anche 2 o 3 mila euro per sera, che vengono reinvestiti, in tutto o in parte, nella retribuzione del gruppo musicale. Contestualmente rendono più varia ed interessante l'offerta fatta ai clienti.
 - Molti gestori invece ingaggiano un pianista-bar con tastiera dalle 20,30, senza pubblicità e senza pubblico, gli fanno compilare **un programma SIAE interamente falso di 70/80 brani**, lo pagano con 80/100 euro per sera senza suonare e, dalle 24 in poi, aprono le porte per la solita discoteca notturna.
 - In tal modo dichiarano di aver programmato musica dal vivo in maniera sufficiente ad ottenere l'esonero, **ma commettendo una truffa ai danni dello Stato nonché il reato penale di evasione fiscale.**
 - Contestualmente **commettono una truffa ai danni degli autori e della Siae stessa** di notevoli proporzioni, considerando che tali locali spesso agiscono quasi tutte le sere.
 - Costringono il musicista ingaggiato (spesso si tratta addirittura di un “playbackista”) a divenire **complice di tali reati penali e civilistici.**
 - A questo panorama si aggiunge quello, succitato, di quelle orchestre da ballo e di quei pianisti bar che agiscono in play back. In tal caso non si tratta di pre-discoteca ma di intera durata



dell'intrattenimento, denunciato allo Stato ed alla Siae, in maniera falsa e in malafede, come musica dal vivo addivenendo, anche in questo caso, agli stessi reati penali e civilistici.

- A tutto quanto evidenziato si aggiunge l'obsolescenza con tratti d'incostituzionalità delle norme ENPALS che rendono complicato il rapporto di lavoro non solo tra gestore e orchestre, ma addirittura tra gestore e disc jockey.
- Senza dimenticare la recentissima incursione dell'Enpals nelle sale d'incisione e nel rapporto tra discografici e cantanti con pretese assurde e commercialmente impraticabili.

E ancora:

- L'attuale crisi economica sta colpendo massicciamente in primis il settore spettacolo. L'intrattenimento è la prima cosa alla quale la gente, in difficoltà economica, tende a rinunciare.
- Contestualmente, la mancanza delle tipiche emozioni suscitate dalla musica dal vivo tende oggi comunque ad allontanare il pubblico di ogni età e a preferire altre forme ed altri luoghi di divertimento
- Il contestuale e conseguente fenomeno di ricercare invece emozioni diverse nella droga e nell'alcool concorre a provocare l'allontanamento dalle discoteche da parte dei più intelligenti e dei più maturi.
- Tutto quanto evidenziato concorre a provocare la progressiva e conseguente scomparsa dei luoghi d'intrattenimento musicale. Un fenomeno tuttora in aumento che ha caratterizzato gli ultimi 10 anni con conseguente **massiccia diminuzione dell'uso della musica di settore** e degli introiti relativi

Infine:

- Internet e l'informatizzazione generalizzata hanno provocato il crollo dell'industria discografica
- La possibilità di scaricare gratuitamente ogni genere di musica e di registrarla su "chiavette", su Ipod o su altre forme di strumenti digitali, utilizzandola in qualsiasi contesto senza regole sta dando il definitivo colpo di grazia all'utilizzo della musica come l'abbiamo sempre vissuta per tanti anni.
- Muore così anche la convenienza ad investire nel settore e nei nuovi talenti.
- In una situazione così caotica e deleteria la criminalità organizzata, già attivissima nel settore con ogni forma possibile di pirateria, ha indubbiamente buon gioco per tentare d'impadronirsi di tutto ciò che oggi rimane (a partire dalla SIAE) e di dirottarlo verso i propri interessi. Il cosiddetto "assalto alla diligenza" è già cominciato.

COSA FARE?

Innanzitutto sarebbe indispensabile un patto d'azione tra tutti coloro che amano la musica e che intendono utilizzarla onestamente ed intelligentemente come strumento di lavoro e, conseguentemente, come attività economica e produttiva.

Un patto d'azione che coinvolga grandi e piccoli editori, grandi e piccoli autori, nonché la grande schiera dei musicisti di base costituendo in tal modo una massiccia forza d'intervento capace d'interloquire autorevolmente con il Governo per l'aggiornamento di leggi obsolete e, spesso, contraddittorie, confuse ed incostituzionali, che sono d'intralcio anziché di sostegno al rilancio dell'attività musicale..

Una forza d'intervento capace di dialogare autorevolmente anche ovviamente con i vertici della Siae, dell'Enpals, della Rai, di Mediaset e con il mondo fortemente condizionante delle radio private.

Sarebbe infatti necessario intervenire su tutto il panorama normativo e contrattuale di settore adattandolo alle esigenze di un'attività moderna e competitiva anche sul mercato internazionale.

Occorre realizzare tutti insieme una nuova strategia d'intervento che coinvolga lo stesso Governo, come già avvenuto in altri Paesi, con particolare riferimento all'Inghilterra, al fine di trasformare, anche in Italia, il nostro settore come una delle attività più produttive e moderne.

Una strategia irrealizzabile se ognuno procede individualmente, privilegiando i modesti interessi del proprio orticello, invece che un più ambizioso progetto generale capace di restituire al nostro Paese, attraverso una ritrovata competitività, quel ruolo primario che per tantissimo tempo ci ha caratterizzato in un ormai lontano passato.



Una strategia irrealizzabile, volente o nolente, se non si coinvolge anche la massa dei musicisti di base. Parte da noi quindi un forte appello ai grandi autori e ai grandi editori affinché prendano seriamente in considerazione quella che ormai, volente o nolente, è l'unica strategia rimasta per rilanciare seriamente ed intelligentemente il settore.

Nel mondo del calcio (ci si consenta il paragone) i grandi campioni venivano spesso criticati pesantemente quando, pur carichi di soldi e di fama, pretendevano con forza di difendere o realizzare i propri sacrosanti interessi.

Quando i grandi campioni hanno invece cominciando ad occuparsi decisamente anche degli interessi di tutti gli sportivi, dei calciatori sconosciuti, dei giovani speranzosi e degli onesti lavoratori del calcio ormai al tramonto, hanno cominciato ad ottenere rispetto da parte di tutti, a partire dalla pubblica opinione.

Con il rispetto sono arrivati anche notevoli risultati economici e di carriera.

Nel mondo della musica tante cose oggi sono cambiate. Un grandissimo numero di musicisti di base, per difendersi dalle difficoltà normative e operative, si è costituito in grandi cooperative ed in grandi associazioni, quantomeno in tutto il centro-nord del Paese.

Lo sviluppo di internet ha modificato i rapporti interni consentendo un continuo, agevole e veloce rapporto tra queste organizzazioni ed i propri singoli iscritti.

L'associazione nazionale "SOS musicisti" ha rapporti stretti con tutte le organizzazioni di base serie ed affidabili ed è in grado di mobilitare, in tempi ragionevolmente efficaci, sia gli attuali lavoratori dello spettacolo, sia la massa degli "operatori culturali non profit" costituita sia dagli ex lavoratori estromessi oborto collo dal mondo del lavoro, sia da coloro che nel mondo del lavoro musicale non sono mai riusciti ad entrare.

In tutto questo mondo, spesso sommerso, il numero dei piccoli autori, spesso demoralizzati, spesso impegnati in auto-produzioni ahimé velleitarie, è davvero imponente.

In grado cioè di spostare sensibilmente l'ago della bilancia, purché sufficientemente motivato e mobilitato.

Tramite internet gli strumenti tecnici per raggiungere tale risultato sono oggi semplici, agevoli ed a costo pressoché zero e le organizzazioni di cui sopra sono già oggi in grado di operare velocemente.

Il nuovo progetto "Musica Italiana" non può che nascere efficacemente dalla stretta collaborazione tra tutte le forze in campo oneste e capaci.

Un efficace rilancio non può infatti che nascere dalla modernizzazione delle regole di settore, dall'elaborazione di regole chiare ed efficaci e dalla determinazione a colpire i cosiddetti furbetti e i disonesti, isolandoli e punendoli a norma di nuove leggi chiare ed applicabili.

Un progetto, ribadiamo, che si può pensare e realizzare tenendo nel debito conto gli interessi di tutti, grandi e piccoli, costituendo, ribadiamo, un unico fronte comune, l'unico in grado oggi di ottenere quantomeno un risultato apprezzabile per il nostro futuro.

Proponiamo quindi urgentemente ed a tempi brevissimi, un incontro concreto ad hoc, al fine di mettere insieme le grandi linee del nuovo progetto, di definire le priorità immediate e di procedere urgentemente ad iniziative operative e concrete in merito.

Noi siamo da subito totalmente disponibili.

Il Presidente Nazionale
Michele Maisano